

L'uomo libero rispetta le idee di chiunque, purché espresse senza il condizionamento di altri

DIARIO LIBERALE di Roberto Tumbarello del 2 febbraio 2020

Può apparire talvolta di destra o di sinistra e pure populista, ma non ha alcuna colorazione, né cerca consensi. Vuole solo indurre chi lo legge a riflettere come tutti gli uomini liberi dovrebbero poter fare

In occasione della Giornata della Memoria

Come alla vigilia del 1938 molte famiglie lasciano l'Europa per Israele e gli USA

A Berlino, un sabato mattina di qualche anno fa, notai una famiglia felice, genitori e tre figli adolescenti, vestiti eleganti e il capo coperto, diretti forse in Sinagoga. Mi chiesi come potessero vivere spensierati quando sull'altro marciapiede un gruppo di giovinastri dall'atteggiamento minaccioso cantavano inni militari. Seppure la scena fosse pacifica, ebbi paura non solo per quegli innocenti ma per tutti. Percepì già allora l'embrione dell'antisemitismo che ora sta risorgendo in Europa. Gli ebrei che ne hanno le possibilità cominciano a emigrare. Qui non si sentono più al sicuro. E nemmeno noi.

Quando sparisce un partito non è un giorno di festa per la democrazia

Non si gioisce per un risultato elettorale che uccide un movimento grazie al quale due milioni di famiglie godono ora di un dignitoso reddito di cittadinanza. I giornali non parlano di tanta gente uscita dalla povertà, ma di quei pochi che lo percepiscono senza averne diritto. Sorsero solo loro ad averci votato, perché ormai è tra gli scrocconi e i falsari che si può trovare gratitudine. Ecco la società perversa che abbiamo creato. Anziché vergognarcene, deridiamo Di Maio. Lui se la prende con i parlamentari che lo hanno tradito. Ma sono ingrati anche gli elettori che ne hanno beneficiato.

Se un figlio non vuole studiare non fatene un dramma, anzi è molto probabile che diventi famoso

In 40 anni di servizio, un insegnante laureato guadagna, durante l'intero arco della vita, sì e no, 900 mila euro. Mentre un presentatore di San Remo in pochi giorni 800 mila. Gli ospiti da 30 a 50 mila. Benigni per 10 minuti a sera 300 mila. Svolgono, però, una funzione essenziale. Far dimenticare ai 15 milioni di italiani, i problemi che affliggono il paese. Per noi musica e calcio sono più importanti della politica. La costituzione ci definisce repubblica parlamentare. In realtà viviamo in una dittatura televisiva. Infatti, la via del successo è lastricata da qualche raro talento e miriadi di ignoranti.

Non dimentichiamoci che Sansone preferì morire, ma assieme a tutti i Filistei

Quando si temeva di perdere le elezioni si diceva che erano solo regionali e non c'entravano con la politica nazionale. Adesso che, grazie alle Sardine, il PD ha vinto, vuole imporre una nuova agenda al governo e rinfaccia al M5S, come fece la Lega con loro, il cambio di tendenza nel paese. È il limite dei vincitori. Non è facile gestire le vittorie. Possono trasformarsi in sonore sconfitte se si perde la coerenza e l'onestà intellettuale. Pur di vendicarsi, anche se loro stessi ne subiranno un danno, gli alleati diventano acerrimi nemici. Soprattutto se, come si è notato, sono stolti e inesperti.

Anche Espresso e Repubblica passano sotto il controllo della Fiat

Quando, nel 1973, lavoravo al Messaggero ci fu una lunga agitazione contro la decisione di uno dei due proprietari di vendere la propria quota all'editore Rusconi. Direttore designato era il famoso Luigi Barzini jr, sotto la cui guida ognuno di noi avrebbe dovuto augurarsi di lavorare. Invece, scioperammo. Non c'era ancora il divieto di concentrazione delle testate. Arrivò nell'81. Ma il magistrato vietò lo stesso la transazione. Quella legge c'è ancora e, nonostante il pullulare di giornali e TV non viene considerata. Ma ormai è inutile avere il monopolio dell'informazione. Tanto nessuno legge più

Inutile chiudere le frontiere, tanto le epidemie passano ugualmente, come pure la droga

Basta un innocuo virus per mettere in crisi una potenza. In altri tempi – come le epidemie di peste e colera – si sarebbe imprecato al *castigo di Dio*, che punisce la Cina. Forse perché comunista. Invece, è una semplice influenza, che viene dal misterioso oriente. Quindi, è un'occasione per drammatizzare e diffondere panico. Ormai il ritmo della nostra vita è segnata dall'allarmismo. Per essere apprezzate le notizie debbono creare scandalo o paura. Solo così siamo contenti. Si bloccano i consumi, la produzione, il turismo, l'esportazione e aumentano le difficoltà. Invece, basterebbe un'aspirina.

Queste riflessioni sono indirizzate soprattutto agli intellettuali, agli artisti, ai professionisti, al ceto produttivo e alle persone probe perché riflettano sul loro ruolo di guida della società cui hanno abdicato. Chi per ambizione o per bramosia di denaro, chi semplicemente per indolenza o perché mal consigliato, si sono tutti aggregati alla massa di questuanti che sostengono il potere e ne mendicano le briciole. Andiamo di male in peggio da quando il ceto medio si è disciolto, lasciando il paese senza esempio né cultura, e neppure coscienza. La borghesia deve riappropriarsi delle prerogative che le sono naturali per restituire dignità e diritti alla povera gente.

Sono pensieri di costume e anche politici, ma sempre al di sopra delle ideologie e dei partiti. Se ti piacciono – anche se non le condividi – divulgale liberamente, trasmettendole agli amici o pubblicandole, senza doverne chiedere l'autorizzazione né citare la fonte. Magari, facendocelo sapere per ringraziarti. L'importante è che tutti, di qualsiasi tendenza, siano stimolati a riflettere per evitare di farsi manipolare. Se, invece, non ti interessano o addirittura ti infastidiscono, non avere l'imbarazzo di farcelo sapere francamente con una email per sospenderle.

Sotto, la copertina del mio ultimo libro, da qualche mese in libreria. Se non lo trovaste, chiedete al libraio di prenotarlo. È possibile acquistarlo anche su Internet (da Amazon, IBS, ecc.) a 11€90.

“Viaggio nella vita” è un libro di filosofia in cui, per renderlo più gradevole, la teoria è stata sostituita da aneddoti. Esorta i giovani a non imitare noi genitori e nonni che, trasgredendo le regole più elementari della convivenza civile e assecondando una politica condotta da mediocri, gli abbiamo complicato la vita e compromesso il futuro.

Solo la nuova generazione può salvare l'Italia, sorvegliando che nessuno si ritenga più furbo di altri. Se no, crollerà tutto. Se a corrompere e rubare sono solo i delinquenti – com'era un tempo – la società può ammortizzare il danno. Se, invece, a trasgredire sono tutti, il fallimento è inevitabile, anche per coloro che lo hanno causato.

Il libro trasporta il lettore in una favola nella quale si immedesima, diventandone protagonista felice. Al termine della lettura, tornando alla triste realtà, si rende conto che non si è trattato di un sogno ma della vita che tutti potremmo vivere se ognuno di noi si comportasse un po' meglio.

Viaggio nella vita è rivolto soprattutto ai giovani, perché si riappropriano del futuro che gli è stato sottratto e ricomincino a sognare. Sarà un'utile lettura anche per genitori e insegnanti. È un saggio di costume pieno di aneddoti sul miracolo dell'esistenza, che diamo per scontato e che, quindi, non apprezziamo come dovremmo. La vita è meravigliosa e contiene tutti gli ingredienti per renderci felici.

Svegliarsi la mattina è una gioia immensa per chiunque, anche se in condizioni disagiate e persino su una sedia a rotelle. Sono amicizia, solidarietà, dialogo e cultura i veri ingredienti della gioia di vivere, che molti stoltamente cercano nel denaro, nella visibilità e nel sesso.

Con una prosa sempre fluida e gradevole, racconti ameni e intriganti, l'Autore ricorda alcuni episodi della sua vita, tristi e divertenti, spesso commoventi, sempre educativi. Dimostra, così, che arroganza, ingordigia, gelosia e prepotenza annullano le doti che possediamo e impoveriscono il prezioso dono di vivere. Pur essendo essenzialmente laico, il libro rivela una devozione per Madre Teresa di Calcutta e Giovanni Paolo II. I due santi gli insegnarono che la vita deve essere il grande amore di ognuno. Lui l'ha molto amata, e leggendo il libro si capisce che ne è ancora innamorato.

Roberto Tumbarello, giornalista professionista, laureato in Giurisprudenza, ha tre figli e sei nipoti. Medaglia "pro merito" del Consiglio d'Europa, di cui è stato per 26 anni portavoce in Italia, è esperto in Comunicazione e Diritti umani. È stato inviato speciale di quotidiani e settimanali a vasta tiratura. Molto vicino a Sandro Pertini e a Papa Wojtyła, ha chiuso la carriera come direttore del "Giornale di Napoli".

Tra le sue ultime pubblicazioni: *Gestì era di destra o di sinistra?* (2000, 2009); *Si salvi chi può* (2012) e, nelle nostre edizioni, *O la borsa o la vita* (2014).



9 780809 921933

www.armando.it

€ 14,00

Tumbarello Viaggio.indd 1

Un caro saluto, Roberto

Roberto Tumbarello

VIAGGIO NELLA VITA

ARMANDO EDITORE

Roberto Tumbarello

Viaggio nella vita

Storia di un grande amore



2142017 11.27